



# Unità pastorale di Castel Maggiore

Parrocchia S. Andrea  
di Castel Maggiore

Parrocchia S. Bartolomeo  
di Bondanello

Parrocchia S. Maria Assunta  
di Sabbiuono

## LITURGIA DELLA PAROLA DI DIO

### Non hanno più vino

Dal Dizionario di teologia biblica X. L. Dufour

#### VINO

Con il grano e l'olio, il vino che la terra santa fornisce fa parte del nutrimento quotidiano (Deut 8, 8; 11, 14; 1 Cron 12, 41); esso ha questo di particolare, che «rallegra il cuore dell'uomo» (Sal 104, 15; Giud 9, 13). Costituisce quindi uno degli elementi del banchetto messianico, ma anche, e in primo luogo, del banchetto eucaristico dove il fedele attinge la gioia alla sua fonte: la carità di Cristo.

1. Da un punto di vista profano il vino simboleggia tutto ciò che la vita può avere di piacevole: l'amicizia (Eccli 9, 10), l'amore umano (Cant 1, 4; 4, 10) ed in generale tutta la gioia che si coglie in terra con la sua ambiguità (Eccl 10, 19; Zac 10, 7; Giudit 12; 13; Giob 1, 18). Può quindi evocare l'ubriachezza malsana dei culti idolatrici (Ger 51, 7; Apoc 18, 3) e la felicità del discepolo della sapienza (Prov 9, 2).
2. Da un punto di vista religioso, il simbolismo del vino è collocato in un contesto escatologico.
  - a) Nel VT, per annunciare i grandi castighi al suo popolo che lo offende, Dio parla della privazione del vino (Am 5, 11; Mi 6, 15; Sof 1, 13; Deut 28, 39). Il solo vino da bere è allora quello dell'ira divina, il calice che stordisce (Is 51, 17; cfr. Apoc 14, 8; 16, 19). Per contro, la felicità promessa da Dio ai suoi fedeli è espressa sovente sotto la forma di una grande abbondanza di vino, come si vede negli oracoli di consolazione dei profeti (Am 9, 14; Os 2, 24; Ger 31, 12; Is 25, 6; Gioe 2, 19; Zac 9, 17).
  - b) Nel NT, il «vino nuovo» è il simbolo dei tempi messianici. Di fatto Gesù dichiara che la nuova alleanza istituita nella sua persona è un vino nuovo che fa scoppiare gli otri vecchi (Mc 2, 22 par.). La stessa idea risalta dal racconto giovanneo del miracolo di Cana: il vino delle nozze, questo buon vino atteso «fino ad ora», è il dono della carità di Cristo, il segno della gioia che la venuta del Messia realizza (Gv 2, 10; cfr. 4, 23; 5, 25). Il termine «vino nuovo» si ritrova infine in Mc 26, 29 per evocare il banchetto escatologico riservato da Gesù ai suoi fedeli nel regno del Padre suo: significa allora il compimento dei tempi messianici. La menzione del vino non appartiene all'ordine del puro simbolo; è richiamata dal racconto della istituzione della eucaristia. Prima di bere il vino nuovo nel regno del Padre, il cristiano, durante la vita, si nutrirà del vino diventato il sangue versato del suo Signore (cfr. 1 Cor 10, 16). Per il cristiano l'uso del vino non è quindi soltanto un motivo di rendere grazie (Col 3, 17; cfr. 2, 20 ss), ma un'occasione per richiamare alla memoria il sacrificio che è la fonte della salvezza e della gioia eterna (1 Cor 11, 25 s).

## PRIMA LETTURA

(Gen 3,1-12)

### Dal Libro della Genesi

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?".

Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

Parola di Dio

### A. Rendiamo grazie a Dio

## OGNI MIA PAROLA

*Come la pioggia e la neve,  
scendono giù dal cielo  
e non vi ritornano senza irrigare  
e far germogliare la terra.  
Così ogni mia parola non ritornerà a me  
senza operare quanto desidero,  
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo  
mandata; ogni mia parola, ogni mia parola*

## SECONDA LETTURA

(Is 62,1-5)

### Dal libro del profeta Isaia

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te. Parola di Dio

### A. Rendiamo grazie a Dio

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 95)

*Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore*

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome. **Rit.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. **Rit.**

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. **Rit.**

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

## TERZA LETTURA (1 Cor 12,4-11)

**Dalla 1<sup>a</sup> lettera di S. Paolo ai Corinzi**

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Parola di Dio **A. Rendiamo grazie a Dio**

## CANTO AL VANGELO

**R. Alleluia, alleluia!**

Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

**R. Alleluia!**

## VANGELO

(Gv 2,1-12)

**Dal vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore

**A: Lode a te, o Cristo.**

“Ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli” (Gv 2,1-2). Si può quindi desumere che Gesù fu invitato con la Madre, e forse per riguardo a lei; i discepoli invece furono invitati insieme con lui. Dobbiamo concentrare la nostra attenzione soprattutto su questo invito. Per la prima volta Gesù è invitato tra gli uomini, ed accetta questo invito, si trattiene con loro, parla, partecipa alla loro gioia (le nozze sono un momento gioioso), ma anche alla loro preoccupazione; e, per ovviare agli inconvenienti, quando è venuto a mancare il vino per gli ospiti compie il “segno”: il primo miracolo a Cana di Galilea. Molte volte ancora Gesù sarà invitato dagli uomini, nel corso della sua attività magisteriale, accetterà i loro inviti, sarà in rapporto con loro, si metterà a tavola, converserà.

Conviene insistere su questa linea degli avvenimenti: Gesù Cristo continuamente viene invitato dai singoli uomini e dalle diverse comunità. Forse non esiste al mondo una persona che abbia avuto tanti inviti. Anzi, bisogna affermare che Gesù Cristo accetta questi inviti, va con i singoli uomini, e si trattiene in mezzo alle comunità umane. Nel corso della sua vita e della sua attività terrestre, egli dovette necessariamente sottomettersi alle condizioni del tempo e del luogo. Invece, dopo la Risurrezione e l’Ascensione, e dopo l’istituzione dell’eucaristia e della Chiesa Gesù Cristo in modo nuovo, e cioè sacramentale e mistico, può essere contemporaneamente l’Ospite di tutte le persone e di tutte le comunità, che lo invitano. Infatti egli ha detto: “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui” (Gv 14,23).

Ed ecco, cari fratelli e sorelle, tocchiamo così la più fondamentale verità per ognuno di voi, e nello stesso tempo per la vostra parrocchia. Anche la vostra parrocchia è una Cana di Galilea, alla quale è invitato Gesù. Egli ha accettato questo invito, e dimora tra di voi. Dimora instancabilmente, incessantemente. Dimora nelle comunità per accettare, in mezzo ad essa, l’invito di ciascuno. E l’invitato viene e rimane.

Meditate profondamente su questa presenza di Gesù Cristo nella vostra parrocchia e in ognuno di voi. Siete davvero ospitali con lui?

*Omelia di Giovanni Paolo II 20 gennaio 1980*

## **Preghiera**

Previenimi, Signore, con la tua luce,  
affinchè possa annunciare la tua Parola in umiltà, verità e carità,  
e a tutti concedi un cuore capace di ascolto e di obbedienza.

Per Cristo nostro Signore.

**Liturgia di Bose**

## **GIOISCI FIGLIA DI SION**

1) Gioisci figlia di Sion, perché Dio ha posato il suo sguardo  
sopra di te ti ha colmata di grazia.

Rallegrati Maria, il Signore in te ha operato  
meraviglie per il suo popolo.

*Rit.: Oggi si è compiuta in te la speranza dell’umanità.*

*Oggi per il tuo “sì”, Dio ci ha dato la salvezza,  
per il tuo “sì” Dio è venuto fra noi.*

2) Gioisci figlia di Sion, ora in te il cielo dona alla terra  
una pioggia di grazie, sorgenti di vita.

Rallegrati, Maria, quella spada che ha trafitto l’anima tua,  
ti ha resa madre di tutti noi.